



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## OGNISSANTI

Al finire della stagione estiva, mentre la natura si spoglia del suo ammanto e, madre generosa, dona a noi i frutti dei suoi campi, e ci ricorda, col cader delle foglie, che tutte le cose quaggiù passano: gioie, ricchezze, piaceri, sanità e giovinezza, la Chiesa ci invita a sollevare in alto il nostro sguardo. Sopra il mondo, oppresso da miserie, da egoismi volgari, da tante cattiverie, Essa, la Madre nostra, la Sposa di Cristo, ci apre un lembo del Cielo e ci fa ammirare la Beatitudine Ineffabile di quelle anime fortunate che ci hanno preceduto nella Vita: i Santi. I Santi come noi, uomini, inclinati al male, di loro molti sono caduti nel peccato e sono riusciti a redimersi, sostenuti dalla Fede e dai Sacramenti uniti alla Preghiera. Sono passati vicini a noi, forse di loro alcuni hanno abitato sotto il nostro tetto, sono vissuti con noi nelle medesime condizioni sociali. Noi ne serbiamo ancora il nome, il ricordo degli esempi edificanti. La Chiesa ci esorta a raggiungerli, incoraggiandoci con le parole di S. Agostino: «Se tutti costoro hanno potuto santificarsi, pur passando attraverso pericoli e tentazioni, perchè non lo potrete fare anche voi?». Essi, i Santi ci aiutano, con la loro preghiera. Non sono lontani da noi; ci sono più vicini di quando vivevano insieme a noi.

Noi siamo cristiani, figli di Dio, destinati al Paradiso, progenie di Santi; ebbene desideriamo con ardore, di farci santi. «Chi in vita sua non ha almeno desiderato di divenire un Santo, è un pazzo o un empio» (Giov. Papini). I mezzi sono gli stessi che hanno usato quei nostri fratelli beati: la *Preghiera* e i *Sacramenti*.

### I MORTI (2 Novembre)

Ieri la Liturgia ci mostrava lo splendore del Paradiso e la gloria dei beati, per incoraggiarci a salire con loro, oggi Madre pietosa, la Chiesa, ci richiama la memoria di quei fratelli, che, passati all'altra vita, destinati al Cielo, devono sostare nel Purgatorio.

Amici, fratelli, genitori, benefattori, che ci hanno circondato delle loro cure, ora penano nel fuoco di quel carcere orribile. Il Giudice eterno, che trova macchia anche negli Angeli suoi, li condanna a pene atroci, per santificarli e renderli degni del suo Regno. Mentre noi ancora ci affanniamo magari per le onoranze fu-

nebrì, essi già penano; mentre ci preoccupiamo di contrassegnare la loro tomba di una lapide, perchè non vogliamo scomparire dinanzi al pubblico, essi ci gridano: Abbiate pietà di noi, almeno voi, o nostri amici! I fiori, le lapidi, le corone, le pompe funebri, tutto al più gioveranno ai vivi, forse alla soddisfazione della superbia e dell'ambizione; ai morti non giovano. Triste e indegna memoria sarebbe questa che noi serbiamo. Ad alleviare le loro pene, giovano le *preghiere*, le *elemosine*, le *indulgenze* e soprattutto la *Santa Messa, ascoltata o fatta celebrare e la Santa Comunione*.

Onorare le tombe dei nostri cari, è gentile, è manifestazione di affetto, è doveroso, e la Chiesa ne dà l'esempio: essa perfino incensa quelle tombe. Ma ricordiamo che quello che importa è aiutare validamente quelle anime purganti con i mezzi ricordati.

#### Visitare i morti

Come è bello vedere i fedeli portarsi devoti, spinti da sincera fede, al Cimitero, a visitare i defunti e pregare sulle tombe lagrimate.

Siano quelle tombe ornate dai fiori dei vostri campi e dei giardini, siano però benedette dal profumo della preghiera, del Sacrificio, di tutte le opere buone.

Allora quale scambio, tra i vivi e i defunti, di amorosi affetti.

#### Indulgenze per i defunti

a) Durante l'Ottavario dei Morti, tutte le Messe in tutti gli altari sono privilegiate; però per l'anima alla quale vengono applicate;

b) I fedeli che durante l'Ottavario visitano devotamente il Cimitero e pregano, anche col cuore soltanto, per i defunti, possono acquistare ogni giorno indulgenza plenaria, alle solite condizioni;

c) I fedeli che visiteranno il Cimitero, in qualsiasi giorno dell'anno, pregando per i defunti acquistano 7 anni di indulgenza, applicabile ai defunti.

Chi nel giorno dei Morti, confessato e comunicato, visiterà una chiesa pregando per i defunti e secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, acquista *indulgenza plenaria*, da applicarsi ai defunti. La *indulgenza plenaria* si può lucrare ogni volta che si ripetono la visita e quelle preghiere.

Recitando la giaculatoria: «Gesù, Maria, Giuseppe», si acquistano 7 anni e 7

quarantene d'indulgenza applicabile ai defunti.

La *Corona del Rosario* è ricca di indulgenze plenarie e parziali, purchè benedetta da Sacerdote che ne abbia facoltà; e specialmente se recitata davanti all'Altare del Santissimo.

La *Via Crucis*, con la quale si possono lucrare tutte le indulgenze, che nel corso dei secoli, vi hanno applicato i Sommi Pontefici.

Queste sono solo le principali preghiere che si possono recitare con grande beneficio dei defunti.

### Ultima Domenica di Novembre Giornata per il Seminario

Il *Seminario*. E' il maggiore Istituto Diocesano di educazione religiosa e morale degli Aspiranti al Sacerdozio. E' la *città posta sul monte*, a cui ogni fedele deve guardare con interessamento ed amore;

è l'*opera dello Spirito Santo*, che anima la Chiesa e che ispirò i Padri del Concilio di Trento a istituirlo in tutte le Diocesi; è il *Vivaio* delle vocazioni ecclesiastiche, dove Gesù Cristo raccoglie i suoi *Eletti* e gli prepara per la continuazione della sua stessa Divina Missione: la salvezza delle anime;

è l'*Istituzione più importante*, che tutte le altre abbraccia e perfeziona;

è il *Cuore del Vescovo* e della *Diocesi*; dev'essere il *Cuore di ogni fedele*.

Anche in passato vi sono state anime generose che hanno dato molto, che hanno dato tutto per il Seminario. Sentite, miei cristiani, anche voi la grandezza sublime di quest'opera: sosteniamola insieme.

Aiutiamo il nostro Seminario. Diamo ad esso:

L'*appoggio morale* fatto di comprensione, di simpatia, di interessamento per le vocazioni, per il Sacerdozio e la loro casa;

L'*aiuto materiale* di offerte sia in denaro o in natura, avendo anche di queste bisogno il Seminario;

Il *preziosissimo aiuto spirituale* delle preghiere e anche delle sofferenze. Dategli un tesoro inestimabile di SS. Comunioni, di SS. Messe ascoltate, di adorazioni, di invocazioni; dategli il mistico sangue dei vostri dolori fisici e morali.

Per chi vuole, nulla è difficile: lavoro assiduo, seria attenzione, zelo costante vincono qualunque ostacolo, e fanno riuscire ogni impresa.

NELL'ORA CHE VOLGE

*Preghiamo!*

Faccio mie queste belle parole del Vescovo di Cremona:

«Dobbiamo soprattutto pregare. Preghiamo per il nostro Re, per il Capo del Governo e per i loro collaboratori, perchè illuminati dalla grazia divina, sappiano, vogliano e possano attuare quanto nei disegni di Dio, secondo giustizia e carità, è necessario al miglior bene della patria nostra.

Preghiamo per tutti i cittadini, perchè nella disciplina e nell'ossequio alle Autorità conservino la civile concordia, e siano pronti e generosi a tutti i sacrifici che la grandezza della patria potesse richiedere.

Preghiamo in modo particolare per il nostro esercito e per i suoi capi, per tutti i nostri soldati, perchè siano sempre pari all'arduo loro compito di difendere la patria ed onorarne la bandiera gloriosa.

Preghiamo per le famiglie, alle quali la lontananza dei loro cari sotto le armi, impone i più gravi sacrifici e cagiona le più dolorose trepidazioni.

Preghiamo e confidiamo nella Divina Provvidenza.

Ma ricordiamo tutti l'insegnamento dell'Apostolo: «A tutti coloro che amano il Signore tutto ritorna a bene».

Stiamo nella grazia di Dio, evitiamo ed impediamo, quanto sta in noi, ogni offesa di Lui, per non provocare i castighi, per non demeritarne la misericordia e la protezione.

Preghiamo!».

**AMIAMO LA NOSTRA PARROCCHIA**

Amiamo la Parrocchia, la famiglia delle famiglie. Tutti gli avvenimenti della vita vi hanno il loro riflesso e la loro consacrazione: il primo sorriso e la prima caduta, i primi passi e gli ultimi.

E come alla mensa familiare c'è un posto per ognuno, così nella nostra Parrocchia c'è il «nostro posto» che spesso porta il nostro nome o il nome di chi ci ha preceduti nella vita e ci aspetta nella più grande famiglia in cielo.

Ammirabile, divina organizzazione della Chiesa immortale, madre dei Santi e madre ancora di ogni uomo che viene a questo mondo, che ci conduce, ci guida, ci sorregge in tutte le contingenze dell'esilio.

**Piccole e grandi Parrocchie**

Piccole Parrocchie disperse per le pianure e fra i monti dove il Parroco è tutto: sacerdote di Dio, maestro dei bimbi, consigliere e confidente dei giovani e dei vecchi, confortatore e conciliatore.

Vaste Parrocchie dalle popolose città: dove le braccia sono insufficienti, dove i Sacerdoti devono essere altrettanti missionari per strappare le anime a tutti i diavoli cittadini che non sempre sono vestiti da diavoli.

Beati voi che avete in città templi monumentali, opere d'arte. Beati voi che nel piccolo paese, avete un'unica modesta chiesuola, dove ogni pietra porta il nome di un vostro antenato, dove ogni fedele ha una sua proprietà privata e adorna gli al-

tari con le cose sue, dai fiori ai ceri, dai paramenti ai lini, dal pane al vino delle Messe sante, dove è un avvenimento la parola del primo prete forestiero che passa; dove ci si prepara sei mesi prima per l'arrivo del Vescovo in visita pastorale; dove la vita trascorre pia e piena, senza le svolte pericolose e le insidie atroci della vita cittadina!

Grande o piccola, la nostra Parrocchia è sempre la nostra seconda famiglia, nella quale sempre troveremo le fonti della vita vera. Ce l'ha data Iddio come uno dei doni maggiori, a Dio dovremo rispondere se l'abbiamo amata, onorata e frequentata da buoni figli ossequenti.

Per volontà del Santo Padre la Parrocchia è il centro di tutta la vita religiosa, spirituale.

(continua)

**UNA GRANDE DIGNITÀ**

«E' grande la dignità del Sacerdote, nelle cui mani ogni giorno, come nel seno purissimo della Vergine Immacolata, si incarna il Verbo Divino».

S. Agostino.

*L'Uomo di Dio. Chi è?* Il Sacerdote è il *Confidente* di Cristo, è il *Padre* dei fedeli coi quali discute e risolve i problemi più delicati della loro coscienza. Il Sacerdote è il *Maestro* che ci illumina, il *medico* che risana, il *giudice* che definisce e chiede le divergenze che possono sorgere tra noi e Dio. Egli rende la pace al nostro cuore e ci stimola alle opere degne.

*Missione Unica.* - Il prete si trova dove si piange, si soffre, si muore; al letto degli infermi porta i conforti della fede a chi parte dalla vita e a chi rimane nel dolore dell'abbandono. Anche chi ha disprezzato il Sacerdote durante la vita, in punto di morte lo desidera vicino, come guida, nell'eternità, come mediatore presso Dio.

*Il padre dei poveri* è il Sacerdote. Egli li ama come la parte più eletta del suo gregge: per essi tutte le attenzioni, ad essi il proprio denaro e il misero frutto delle sue privazioni.

In mezzo ai giovani, ai fanciulli il Sacerdote profonde il tesoro delle sue risorse intellettuali e morali; ad essi dona tutto se stesso perchè si preservino immuni dal contagio della colpa e del vizio.

«Santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti affinchè siano sciolti dai loro peccati».

(II Macc., XII, 46).

**Ascoltare la Santa Messa**

Molti cristiani, che passano per buoni, che in realtà non sono cattivi, tirano fuori difficoltà per assistere al Grande Sacrificio della Messa. In Russia, nella terra dei socialisti, anzi nella città di Lenin, i fedeli hanno ottenuto che il Santo Padre concedesse ad un Sacerdote, l'unico approvato dal Governo, di celebrare sei Messe ogni festa. A quelle Messe è una folla immensa che assiste, che viene da luoghi lontanissimi, con disagi di viaggio incredibili.

Quale fede, quale spirito di Sacrificio in quegli uomini, perseguitati, spogliati di ogni avere, ridotti alla miseria. Eppure non cedono alle minacce e restano fedeli a Cristo. Perchè noi, osiamo muovere difficoltà, per muovere quattro passi per andare in Chiesa?

**COME TRATTIAMO GESÙ?**

Un re normanno tornava un giorno da una lunga guerra stanco e ferito. Il suo soggiorno era ancora lontano e quanti sacrifici per giungervi! In un afoso meriggio egli mette alfine i piedi sopra la sua terra, quella terra che tanto amava! La commozione lo prende, tanto da piangere. Cammina più lesto verso la sua reggia.

Viene incontro a lui un contadino con un secchiello d'acqua.

— Brav'uomo — gli dice — dà da bere al vostro re stanco.

— Il mio re? — risponde il contadino — non ne conosco nessuno. Tu sei uno straccione.

Così sparì dalla strada.

Ecco che compare in cielo la luna a rischiarare l'astro cammino. La reggia è lontana. Un raggio di luce illumina la strada bianca. Spunta un casolare. Il re batte alla porta; un uomo si affaccia.

— Cosa volete?

— Date ricovero al vostro re.

La porta gli è sbattuta sul viso.

Apparve l'alba, si vide la reggia.

— Almeno in casa mia mi riposerò.

Ma ecco un grido selvaggio:

— Via di qui, non vogliamo nessuno re.

Il sole non era ancora caduto che il terremoto e la guerra rovinarono quei luoghi.

\*\*\*

Gesù è nostro Re. Ma ci sono tanti cristiani che lo trattano come i sudditi normanni trattarono il loro re.

Noi temiamo la morte perchè la vediamo soltanto come cessazione di questa vita, e non anche come principio dell'altra vita.

**«Filo», il pericolo dell'innocenza**

Nelle lunghe sere d'inverno molti dei nostri giovani hanno il malsano costume di andarsi a trovare nelle stalle, per passare qualche ora a batter le carte o giocare la tombola.

Meno male questo, il peggio si è che, quando ad una certa ora, i vecchi lasciano l'allegria compagnia per prendersi il meritato riposo, i giovanotti si permettono di intavolare discorsi e facezie cattive. Così che i deprecati «filò» si trasformano in scuola di malcostume, dove naufragano tante innocenze e s'infrangono le giovinette promettenti.

E' necessario che i genitori siano vigilanti e inesorabilmente severi: certi soggetti non sicuri, certi mosconi ronzanti gentilmente e pulitamente si mettano alla porta.

Che giova allora l'opera dei Sacerdoti, che impiegano le energie per educare la nostra gioventù, che giova l'istruzione degli insegnanti e dei medici, che vietano i luoghi asfittici, dove l'aria viziata, danneggerebbe la sanità specialmente dell'apparato respiratorio.

«Invoco l'opera dei Sanitari, dei maestri e di tutte le persone dabbene perchè si stabilisca un'azione decisa e concorde, per salvare dalla rovina dei «filò» la nostra tenera infanzia».

*Quando conosci d'aver commesso un torto, non esitare a ripararlo.  
Pellico.*

## Cronaca Parrocchiale

Ad iniziativa della Commissione Missionaria Parrocchiale, appoggiata dall'Associazione Donne di A. C. domenica 20 settembre i seminaristi della parrocchia, allo scopo di meglio assicurare il felice esito della Giornata «pro missioni e Seminario» organizzarono una serie di geniali manifestazioni. Alla messa parrocchiale parlò sulle Missioni Mons. Tarquinio Reolon, Direttore Diocesano. Nel pomeriggio nella Sala «Opere cattoliche» presenti monsignore, il parroco un Padre Francescano, e molti interessati ci fu un trattenimento. Esordì per primo il seminarista Natale Carli sul modo di aiutare le missioni ed il Seminario. Poi i Seminaristi minori, uniti agli Aspiranti e Bambini dettero la rappresentazione del dramma in due atti «Iosè, il piccolo eroe» che consacrò la vita per salvare la sua missione dai briganti. Inappuntabile la interpretazione da parte degli attori, fra i quali si distinse lo studente Rino Sorio nel far da Padre Giuseppe, Capo della Missione. La sua presenza, il suo porgere e il modo di recitare hanno prodotto negli spettatori la convinzione che egli fosse veramente stoffa da missionario.

Seguì la romanza «Alla madre del seminarista» del Prof. Don Santagiuliana, cantata dai seminaristi Eugenio Sorio e Rinaldo De Menech, accompagnata all'armonio dalla sig. Maestra Zanussi che suonò anche nell'intervallo. L'esecuzione non poteva essere migliore.

Chiuse con parole di ringraziamento il seminarista Giuliano Carli.

Infine si passò all'estrazione dei numeri di una piccola lotteria a beneficio delle Missioni e Seminario, che fruttò in tutto cento e sessantasette lire. Le brevi ore passate in così lieto trattenimento fecero sorgere negli intervenuti il desiderio di aver ancora simili rappresentazioni, e sono certo che la novella filodrammatica soddisferà appieno al loro desiderio.

## AZIONE CATTOLICA PARROCCHIALE

Domenica 20 settembre all'adunanza degli Uomini di A. C. ha assistito il chiarissimo Prof. Bacchin, il noto conferenziere e direttore della nostra scuola invernale di coltura, che nel prossimo dicembre si riaprirà per i nostri giovani e uomini. Veniva da Antole, dove col nostro zelante Presidente ha aperto una sezione di Uomini mossi dal desiderio di formar anch'essi un gruppo di A. C. Sono i benvenuti.

In questa storica ora della Patria, mentre le Associazioni dell'A. C. I. elevano al Signore la preghiera propiziatrice, gli

uomini specialmente devono, coll'aumento di numero, intensificare il loro apostolato in mezzo al popolo per accrescere col fervore patriottico la vita religiosa e lo spirito di sacrificio.

### Tesseramento

Unione Uomini - Tessera e «Noi Uomini» lire 4; Gioventù Maschile Eff. - Tessera con «Gioventù Nova» lire 7 e con «Gioventù studentesca» 7.50; Aspiranti - Tessera con «L'Aspirante», lire 5, per due fratelli, tutto compreso 6; G. Femm.: Effettive con «Squilli di Risurrezione» lire 4.50; Aspiranti con «Squilli di Aurora», settim. 3.50; Beniamine con «Squilli argentini» 1.80; Piccolissime con «Squilli di Innocenza, settim. 0.80. Unione Donne di A. C. lire 4; pei Fanciulli 1.80; pei Bambini 0.60.

### Che cosa giova ai morti

Giovano le belle tombe? No!  
Giovano i grandiosi monumenti? No!  
Giovano i discorsi e l'iscrizioni? No!  
Giovano le corone di fiori? No!  
Giovano le musiche, i trasporti fastosi, le cerimonie mondane? No!  
Giovano le lagrime di chi non crede e non prega? No!

Purtroppo anche No!

Cose buone, che possono attestare l'affetto, la stima, la riconoscenza, il ricordo di chi rimane, ma non giovano ai poveri Morti.

Giovano invece le preghiere ben fatte, le Messe ascoltate o fatte celebrare in loro suffragio, le Comunioni, tutte le opere buone di penitenza e d'elemosine, che si fanno in istato di grazia.

Tutto il resto per il Regno dei Cieli non vale proprio niente, e non giunge a sollevare quelle povere anime nemmeno di un pollice verso il Cielo a cui aspirano.

(L'Angelo della Famiglia).

Pur troppo oggi sono pochi i cristiani che fanno celebrare SS. Messe!... E perchè?

La crisi economica odierna viene comunemente addotta quale causa della diminuzione delle sacre Intenzioni. Non nego; ma un esame attento convince presto che, piuttosto che il vero motivo, la crisi costituisce per lo più un comodo pretesto per rassegnarsi senz'altro alla lamentata mancanza. Nessuno infatti dubita che i cristiani veramente convinti abbiano cura di non diminuire il numero delle sacre Messe che essi usano far celebrare.

Anche se sono duramente colpiti dalla crisi, hanno troppo spirito di fede e troppa fiducia in Dio per ritenere che le sacre Elemosine restringano indebitamente il

modestissimo preventivo. Accade anzi di trovare tra i fedeli meno favoriti dalla fortuna chi limiti sollecitamente e volenterosamente le proprie spese per racimolare l'umile offerta. La crisi materiale ed economica influisce dunque poco sulla mancanza delle sacre Intenzioni, moltissimo invece influisce la crisi spirituale.

In molti cattolici, anche praticanti si è molto offuscato il senso del soprannaturale.

Manca spessissimo la convinzione. Essi vivono con leggerezza e dimenticanza: non badano alla presenza continua di Dio e al Suo influsso nelle loro quotidiane vicende. Pensano poco ad adorare Dio, a ringraziarlo dei suoi benefici, a chiedergli perdono delle offese commesse. Essi ne richiedono d'altronde continui favori (e quali poi!), ma è solo quando non sanno proprio a chi altri ricorrere che fanno celebrare — ad esempio per i loro defunti — qualche Santa Messa.

Si pensa invece a far «bella figura» e quindi spese eccessive in corone, in lapidi, in fiori, cere e altre cose pressochè inutili, che non hanno certo nè il valore, nè l'efficacia della Messa.

*Chi fa celebrare sante Messe onora nel modo migliore Iddio:* infatti, Egli che gradisce ogni atto di culto fattogli con cuore puro e con retta intenzione, riceve dalla S. Messa l'omaggio più caro e più gradito. Sapete perchè? Perchè nella S. Messa è lo stesso Gesù, sacerdote e vittima, che offre al Padre l'omaggio dell'adorazione e del ringraziamento, che soddisfa e prega per noi.

*Chi fa celebrare sante Messe partecipa meglio all'azione e ai frutti del Sacrificio.* Di essi il sacerdote fa uno speciale ricordo nelle sue preghiere: «Ricordati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve.... pei quali noi ti offriamo e ti offrono questo sacrificio di lode». Per essi il sacerdote offre in modo particolare il sacrificio, ch'egli celebra secondo le loro intenzioni e i loro desideri.

Ecco perchè chi fa celebrare può dire e dice difatti: «quella Messa è per me, è pei miei defunti...».

*Chi fa celebrare la S. Messa per sè o pei defunti, offre al sacerdote del denaro, cioè l'elemosina della Messa la quale, notate bene, non è il prezzo del sacrificio, ma un semplice compenso che deve servire per il sostentamento del sacerdote.*

Crederei di farvi torto se dubitassi che voi non comprendiate tutta la giustezza e l'opportunità di dare il compenso dell'elemosina ai sacerdoti che celebrano per noi. E' cosa troppo giusta ed ha l'approvazione della Chiesa. Infatti, insegna San Paolo, è giusto «che quelli che servono nel tempio traggano dal tempio il loro sosten-

tamento e quelli che servono all'altare vi-  
vano dei proventi dell'altare». Orbene, se  
carità di prossimo e dovere di riconoscenza  
ci impongono il suffragio pei cari defunti,  
la fede ci fa conoscere quale sia il mezzo  
più efficace per compirlo: la S. Messa. La-  
sciamo dunque da parte le soverchie pom-  
pe funebri, che accarezzano solo l'amor  
proprio; diamo ai nostri defunti il vero e  
utile attestato del nostro affetto: facciamo  
celebrare per essi SS. Messe, quanto più  
spesso, sempre poi nel giorno anniversario  
della loro morte. Non resti la S. Messa il  
tesoro nascosto nel giardino della Chiesa,  
impariamo a stimarla sempre di più e a  
partecipare sia per noi come pei nostri de-  
funti ai suoi frutti preziosi, convinti che  
« niente è così necessario all'uomo pellegrino,  
nè così utile alle anime del Purgatorio  
come la Santa Messa » (P. Molina).

## IL LIBRO D'ORO

### Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Casagrande Rosina lire 5.

### Per la lampada del Santissimo.

Nob. Avv. Da Borso lire 20, Speranza Gaetano  
lire 2.

### Offerte varie

Pei bisogni di Terra Santa lire 4.90; Obolo  
di S. Pietro 8.35; Azione Cattolica 9; Giornata  
Missionaria 127.70, versate in Curia Vescovile ed  
all'Ufficio Missionario Vescovile.

### Restauri alla Chiesetta di Col del Vin

Grazie alla ferma volontà, generosità e con-  
cordia dei buoni Coldevinesi furono fatti dei re-  
stauri, reclamati dal bisogno, alla loro chiesetta,  
per cui si son spese lire 34 in materiali e preci-  
samente: in mezzo quintale di cemento lire 8,  
mezzo quintale di calce 4.70; calce bianca 3.50;  
in un foglio di zinco 18, alle quale aggiungasi  
l'offerta per la Santa Messa di S. Michele lire 10.  
Totale lire 44,20, mentre in attivo non ci sono  
che lire 32. Deficienza di lire 12.20.

Son certo che qualche generoso farà il pareg-  
gio!



Callegari Antonia lire 1, Casagrande Rosina 5,  
Fant Eugenio 5, Capraro Carlo 5, Bortot Antonio  
(Folgaria) 5, Callegari - Tavi Giulia 5, Callegari  
Antonietta 0,60, Fant Pietro (Armanvillers) 5,  
Nob. Avv. Da Borso 10, Da Gioz Vittorio 5, Da  
Rold Tom. 2, Busin Carmela 10, Colturato An-  
gela (Mestre) 5.

Salce: Schiocchet Ant. lire 1, Tavi Carlo 1, N.  
N. 1, Roldo Luigi 1, Sorio Angela 1, Speranza  
Ant. 0,50, Murer Sebast. 0,50, Da Rold Celeste  
0,50, Roldo Attilio 0,50, Cibien Antonietta 0,50,  
Costa Corinna 0,50, De Bon Anna 0,50, Varii 0,40.  
Totale lire 8.90.

Col di Salce: De Pellegrin lire 0,50, Varii 0,60.  
Totale lire 1.10.

Bettin e Casarine: De Menech Bortolo lire 1,  
Sommacal Fior lire 1, Caldart Aless. 0,50, Fonta-  
nive Amalia 0,50, Da Rech Elvira 0,50. Totale  
lire 3,50.

Col da Ren e Prade: Fenti P. lire 1, De Bia-  
sio Luigi 0,50. Totale lire 3,50, De Vecchi Giu-  
seppe (Roma) 2.

Giamosa: Trevisson Antonio lire 1, Colazuol  
Fr. 0,50, Serafini Giovanna 0,50, Sponga Maria  
0,50, Fiabane Lisa 0,50, Sponga Arcangelo 0,50,  
Massenz Vitt. 0,50, Bortot Costante 0,50, Maestro  
Mancuso 0,50, De Nart Enrico 0,50, Casagrande  
Lucia 0,50, Palman Pietro 0,50, Casol Luigi 0,50,  
Candeago Egidia 0,50. Varii 1,30. Totale lire 8.90.

Canzan: Caldart M. lire 0,60, Capraro Carolina  
0,50, Cassol G. 0,50, Dal Pont G. 0,50, Varii 0,50.  
Totale lire 2,60.

Bes: Chierzi Rosa lire 1, Dal Pont Angelo 1,  
Da Riz Gerardo 0,50, Carli Antonio 0,50, Varii  
0,40, Totale lire 3,40.

Col del Vin: Reolon Francesco lire 0,50, Reolon  
Carlo 0,50, Reolon Luigi 0,50, De Barba Franc.  
0,50, Varii 0,20. Totale lire 2,20.

A tutti gli offerenti il mio ringraziamento cordiale.



dal 29 Settembre al 27 Ottobre 1935.

### NATI e BATTEZZATI

Casol Olinda di Luigi, da Giamosa.  
Dell'Eva Paolo di Sante, da Col S. Marco.  
Dell'Eva Lino di Sperandio, da Peresine.  
Bristol Renato Angelo di Giuseppe (Enrico), da  
Col di Salce.

### MATRIMONI

Da Gioz Vittorio fu Giuseppe, da Sois, di Li-  
bano con Palman Olga di Pietro da Giamosa.

### FUORI PARROCCHIA:

Fagherazzi Ugo di Giovanni da Bes con Burigo A-  
malia fu Angelo da Sois, coniugati a Libano  
il 23 marzo 1935.

Caldart Giuseppe fu Sante, da Giamosa e Ida Na-  
dalet di Antonio, coniugati il 26 ottobre 1935 a  
Castion.

Il Signore benedica ai novelli sposi e faccia che  
il loro affetto coniugale sia veramente cristiano,  
compaziente e duraturo.

### DEFUNTI

Fiabane Angela fu Giovanni ved. Cervo Michele,  
di anni 71, da Canzan.

D'Inca Dino di Renato, di mesi 3, da Medol.

La morte cristiana è vita, come la vita, *cristia-  
namente* vissuta per Cristo, è la preparazione più  
serena alla morte. Beati quelli che muoiono nel  
Signore e muore nel Signore chi vive nel Signore.

### Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Settembre al 19 Ottobre in questo Co-  
mune vennero registrati N. 55 atti di nascita, nu-  
mero 12 atti di matrimonio e N. 22 atti di morte.

### PER RIDERE

#### CONSIGLIO D'AVVOCATO.

— Signor avvocato! Il tale dei tali ieri sera al  
pubblico caffè mi ha minacciato, dicendo che la  
prima volta che mi incontrerà mi darà un calcio  
nel deretano. Che cosa mi consiglia di fare?

— Appena lo vedete, mettetevi a sedere per ter-  
ra!!!

\*\*\*

#### Giovanotto ad un vecchio:

— Non occorre che lei voglia dare ammonimenti  
a noi giovani! Non sa il proverbio latino: Ri-  
spueri senes (i vecchi sono fanciulli due volte).

#### Vecchio:

— Ehi, giovanotto, e voi non sapete che è più  
vecchio un'asino di vent'anni, che un uomo di  
sessanta?!....

## UN GRANDE NEMICO

Un gravo parroco incominciò così una domeni-  
ca il suo discorso alla Messa degli uomini: «Se  
io fossi un diavolo...». L'uditorio incuriosito dal-  
le strane parole tese le orecchie.

— Voi pensate che se io fossi il diavolo vi  
spingerei a mancare alla Messa nei giorni di fe-  
sta?... ed io non dico di no. — A bestemmiare  
il nome del Signore?... ed io non dico di no. —  
A rubare, ad ubriacarvi, a litigare, a mentire,  
a vivere come delle bestie?... ed ancora non vi  
dico di no. — Ma tutto questo non lo potreste fa-  
re d'un tratto e voi capirete bene che io dovrei  
sostenere delle grandi lotte con il vostro angelo  
custode.

L'uditorio attendeva sempre più curioso e tutti  
si ripetevano nel loro interno: «ma che cosa fa-  
rebbe dunque costui?».

— Quello che io farei? Ve lo confesso, su-  
bito, miei cari uditori: Se io fossi il diavolo vi  
abbonerei tutti, dal primo all'ultimo, ad un giorna-  
le cattivo. E parola d'onore, in un mese sarei  
sicuro di ottenere quello che non riuscirei di fa-  
re in cento anni del più assiduo lavoro.

Ecco perchè nel mondo lo spirito del male tan-  
to si affatica alla diffusione della stampa cattiva.

## Giornate di Ritiro Spirituale

Il Consiglio Diocesano degli Uomini di A. C.,  
ha promosso due giornate di Ritiro Spirituale, da  
tenersi: la prima il giorno 10 (dieci) di questo  
mese, per i professionisti (medici, avvocati, inge-  
gnieri, impiegati ecc.); la seconda il 17 successivo  
(Domenica II e III) del mese per gli operai, conta-  
dini ecc.

Il Ritiro avrà luogo nei locali del Seminario  
Gregoriano.

Predicatore sarà S. E. Mons. Vescovo. Il Ritiro  
s'apre alle ore 7 del mattino e termina alle 17.15.

Colazione e pranzo in Seminario. Quota: profes-  
sionisti lire 8; operai lire 4.50.

Per informazioni: Rivolgersi al proprio Parroco  
o al Consiglio Diocesano Uomini di A. C., San  
Pietro, 13 - Belluno.

## UNA PICCOLA PREGHIERA

Signore, fa di me uno strumento della  
tua pace e della tua carità.

Dove c'è l'odio, fa che io metta l'amore.

Dove c'è l'offesa, che io metta il perdo-  
no.

Dove c'è la discordia, che io metta l'u-  
nione.

Dove c'è l'errore, che io metta la ve-  
rità.

Dove c'è il dubbio, che io metta la fede.

Dove c'è la disperazione, che io metta  
la speranza.

Dove vi sono le tenebre, che io metta la  
luce.

Dove c'è la tristezza, che io metta la  
gioia.

In tutto, in tutti che io metta DIO.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore.

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Ist. Ven. Arti Grafiche - Stab. di Belluno.